



La diagnostica in vitro con Mz Congressi

Il secondo maggior congresso mondiale della diagnostica in vitro ha in cabina di regia una società italiana: la milanese Mz Congressi. Che sempre, nelle edizioni passate, si è resa protagonista di performance straordinarie

A CURA DELLA REDAZIONE COMMERCIALE

I numeri sono decisamente impressionanti: cinquemila iscritti previsti, oltre trecento relatori provenienti da tutta Europa, 1.200 poster, più di cento aziende espositrici per oltre 4.500 metri quadrati espositivi netti (di cui 1.500 occupati da sole sei grandi multinazionali). È il 21esimo Ifcc-Eflm, European Congress of Clinical Chemistry and Laboratory Medicine, in programma al palazzo dei Congressi di Parigi dal 21 al 25 giugno e organizzato dall'italiana Mz Congressi, parte di Mz International Group, che da tanti anni è core Pco di Ifcc.

«Il nostro rapporto con questa grande società scientifica», racconta il titolare Mauro Zaniboni, «comincia nel 1999, con il congresso mondiale di quell'anno, che si tenne a Firenze. La nostra performance fu molto superiore non solo alle aspettative, ma persino agli standard dell'epoca, dato che a quei tempi ai Pco si chiedeva essenzialmente di essere dei semplici organizzatori e non dei partner strategici.

Ebbene, oltre a realizzare un'area espositiva più ampia del trenta per cento rispetto alle previsioni, portammo ben settemila persone (tra iscritti e visitatori

alla mostra), di cui circa ottocento delegati delle aziende.

Un risultato del genere ovviamente valse la riconferma sia per l'edizione successiva a Praga (2001) sia per quella di Barcellona (2003), nelle quali, pur non ancora da core Pco, contribuimmo a innalzare gli utili dell'evento».

Mz Congressi continuò poi a seguire la manifestazione anche nelle successive edizioni, e ora approda nella capitale francese con quella che promette di essere la più memorabile di tutte: cinque sessioni plenarie (compresa quella di apertura), 23 simposi, 38 workshop e una varietà di eventi collaterali, tra cui un farewell party in stile antica Grecia e un get together per 1.500 ospiti al Museo d'Orsay, straordinario mix tra convivio e cultura.

«Abbiamo concentrato i nostri sforzi sull'area espositiva», racconta Stefano Montalbetti, amministratore delegato di Mz Congressi, «molto appetibile per gli sponsor perché è la seconda più vasta al mondo per la diagnostica in vitro. Abbiamo anche dato il nostro contributo alla qualità dei relatori e dei contenuti scientifici, non solo per le sessioni in sé, ma anche per ottimizzare l'interazione tra gli speaker e i partecipanti, poiché il vero valore aggiunto di questi eventi è la possibilità di far nascere gruppi di lavoro e progetti di ricerca tra gente valida davvero».

indirizzi a fine rivista

